

oni

Internet: [napoli@repubblica.it](mailto:napoli@repubblica.it)

Lettere Riviera di Chiaia, 215 - 80121 Napoli

Fax 081498285

## REALTÀ PEGGIORATA DOPO DIECI ANNI

ERNESTO ALBANESE

QUANDO accadono episodi di violenza criminale come quelli di questi giorni, viene da chiedersi se il nostro lavoro serve a qualcosa. Da 10 anni, "L'altra Napoli Onlus" è impegnata al fianco di padre Antonio Loffredo per creare opportunità di lavoro e riscatto sociale per i giovani del Rione Sanità. Cerchiamo di valorizzare i talenti, ad esempio con l'orchestra giovanile Sanitansamble o la scuola di teatro, e recuperiamo beni storico artistici per creare posti di lavoro per i ragazzi. L'esperienza delle Catacombe di San Gennaro, dove hanno trovato impiego stabile oltre 20 ragazzi grazie alla crescita dei visitatori da 5mila a 60 mila in 4 anni, è un caso di straordinario successo. Nel mare magnum dei problemi di Napoli si tratta senza dubbio di gocce nel mare, ma che rappresentano soprattutto esempi positivi per i giovani del Rione che vogliono sperare in un futuro migliore.

Dovremmo essere soddisfatti, eppure in 10 anni il contesto nel quale operiamo è decisamente peggiorato, sia da un punto di vista economico che sociale. Sicuramente ha inciso la crisi economica degli ultimi anni, fiaccando molte realtà commerciali e piccole imprese, e soprattutto riducendo all'osso le risorse comunali per i servizi di assistenza. In questo contesto di progressivo ed inesorabile degrado era inevitabile attendersi la recrudescenza di episodi criminali che mettono costantemente in pericolo anche la vita dei cittadini comuni.

La cosa che appare più evidente a prima vista è la costante mancan-

za di presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine. Rispetto a qualche anno fa, si vedono in giro menò macchine e poliziotti. È possibile che anche in questo caso le restrizioni di spesa pubblica abbiano inciso sulla disponibilità di mezzi necessari al contrasto al crimine, ma come si esce da questo paradosso? Il ripristino della legalità e della sicurezza sono infatti i presupposti essenziali per stimolare gli investimenti privati di cui il tessuto economico ha drammaticamente bisogno. Ed invece, il dilagare di una criminalità diffusa ed impunita non solo soffoca lo sviluppo, ma rischia anche di trasformare l'immagine dei baby boss nel modello da seguire per perseguire prestigio personale e soldi facili.

A mio avviso, negli episodi di questi ultimi giorni la camorra c'entra relativamente: queste sono soprattutto manifestazioni estreme di una gioventù sbandata, sfuggita a qualunque parametro di convivenza civile. Purtroppo è una generazione persa, forse anche due.

Ciò detto, bisogna chiedersi che fare. Se e come possono le istituzioni locali combattere da sole un problema, di cui hanno sicuramente molte responsabilità, ma che è oggi sfuggito al loro controllo.

Già dieci anni fa, dopo l'omicidio di mio padre durante una rapina, avevo scritto che Napoli ha ormai un disperato bisogno di misure e risorse straordinarie.

Pensare di risolvere il problema negando l'evidenza, come recentemente fatto dal sindaco de Magistris, è un atto di scellerata ipocrisia.

Se avesse il coraggio di ammettere di non avere i mezzi per reagire

alla situazione e chiedesse aiuto al governo, forse porterebbe il caso Napoli al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nazionale.

Del resto, se si pone la dovuta attenzione all'accoglienza dei migranti, come si fa ad ignorare le migliaia di giovani napoletani che la città costringe ogni anno ad andar via per disperazione? Che futuro ha Napoli in queste condizioni?

Lo Stato deve intervenire con coraggio e fermezza per riattivare un circuito di legalità e di convivenza civica, che ponga freno alla deriva della città e metta le basi per un riscatto economico e sociale.

Un riscatto che deve necessariamente vedere la classe dirigente in prima fila, meglio se governata da un sindaco "leader" che sappia infondere coraggio e fiducia nel futuro. La decisione presa ieri dal ministro Alfano di inviare 50 nuovi poliziotti è un primo passo, ma certamente non basta. Servono mezzi, soldi e forse anche norme ad hoc, a partire ad esempio da sanzioni più severe nei riguardi della criminalità giovanile.

Ma se chi governa il territorio continuerà ad arroccarsi dietro sterili questioni di campanile, i cittadini di Napoli sono destinati a restare ancora a lungo all'ultimo posto nella graduatoria nazionale per la qualità della vita. Il futuro di Napoli potrebbe essere definitivamente compromesso e se l'Italia perde Napoli, perde tutto il Sud. Uno scenario apocalittico? Spero sinceramente che la mia analisi sia errata, ma dieci anni fa scrivevo le stesse cose e da allora la situazione è solo peggiorata.

L'autore è presidente della associazione L'altra Napoli Onlus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
LA LEGALITÀ  
Il ripristino  
della legalità  
e della  
sicurezza  
sono infatti i  
presupposti  
essenziali  
per stimolare  
gli  
investimenti  
privati.”